

Portò all'attenzione internazionale i problemi della salvaguardia, quattro anni fa il polemico addio dalla storica associazione per contrasti sul Mose

Teresa Foscari, una vita per Venezia

Si è spenta a 91 anni la «contessa rossa», fu tra i fondatori di Italia Nostra

di Enrico Tantucci

Gli abitanti di San Samuele e Santo Stefano — dove viveva — avevano festeggiato lo scorso anno i suoi 90 anni, donandole un'OSELLA, simbolo veneziano, perché non aveva mai fatto pesare il prestigio del suo nome e del suo titolo nella difesa della sua città. Ora, un anno dopo, Teresa Foscolo Foscari, si è spenta serenamente, dopo una vita di battaglie e di polemiche sempre per amore di Venezia.

Nonostante l'inevitabile passare degli anni, era rimasta la stessa. Curiosa, attenta, sensibile a tutto ciò che la circondava e che trattava con identico ardore, fossero le grandi questioni della salvaguardia o quelle del funzionamento del traghetto sotto casa. Per i suoi novant'anni si erano riuniti dai figli Tonci e Leonardo, a Palazzo Barbaro, le numerose famiglie Foscari e Foscolo. Un omaggio dovuto a una personalità straordinaria, che ebbe il grande merito, all'indomani della grande acqua alta del 1966, di riuscire ad attirare l'attenzione dell'opinione pubblica internazionale su Venezia, quando nel mondo si parlava soprattutto della contemporanea alluvione di Firenze. Lo fece all'indomani del disastro, chiamando Ted Kennedy e chiedendogli di venire immediatamente a Venezia.

E il più giovane della dinastia presidenziale americana rispose subito di sì, perché dire di no alla «contessa rossa» — come la chiamavano per le sue posizioni anticonformiste — era praticamente impossibile. Teresa Foscari fu nel «nucleo storico» di Italia Nostra, molto vicina al suo fondatore e primo presidente Giorgio Bassani, tanto che la *vulgata* parla della possibile presenza proprio a Venezia del manoscritto originale de

Il giardino dei Finzi Contini, per volontà del grande scrittore ferrarese. Dell'organizzazione ambientalista la contessa fu vicepresidente nazionale e presidente regionale, sempre con un ruolo fortemente attivo e spesso critico, come in occasione, nel '66, di *Venezia fino a quando?*, il libro con la sequenza di immagini della città sommersa dall'acqua, pubblicato dalla Marsilio e scritto dal giornalista Giulio Obici, con una sua prefazione. «Noi ci auguriamo

che questa pubblicazione — scriveva allora Teresa Foscolo Foscari — serva a divulgare, ancora una volta, una verità su Venezia: sia un primo passo per un effettivo recupero della città, perché tale recupero non può avvenire se

non con la partecipazione dell'opinione pubblica nazionale e mondiale, con il suo interessamento concreto, e non può partire che da un'esatta nozione del vero». Gli anni avevano portato, però, anche a una progressiva disillusione, sempre più amara, sulle possibilità di recupero della città, e anche al polemico distacco da Italia Nostra, nel 2002, in chiaro disaccordo sulla posizione nettamente contraria al Mose assunta dall'associazione ambientalista.

Si dimise, dopo quasi cinquant'anni di militanza, con una lettera al presidente dell'associazione, un'altra contessa, Desideria Pasolini dall'Onda, dopo essere stata da tempo in rotta con la rappresentanza locale di Italia Nostra proprio per divergenze sulla linea in materia di salvaguardia. Non aveva condiviso tono e contenuti del dossier su Venezia e il Mose, pubblicato sul bollettino dell'Associazione. «Assieme ad Italia Nostra — scrisse nella sua lettera di dimissioni — ho partecipato nella mia ormai lunghissima vita e con grande passione, a battaglie vere per obiettivi di altissimo livello. Non posso, oggi, rassegnarmi a contenuti inadeguati rispetto alla natura dei problemi del nostro paese». Critica e inflessibile fino in fondo sulle sue idee, anche a rischio dell'impopolarità nel grande arcipelago ambientalista.



Teresa Foscolo Foscari e a destra Ted Kennedy (impermeabile chiaro) sui Murazzi nel novembre 1966